

A.S. 2023-2024

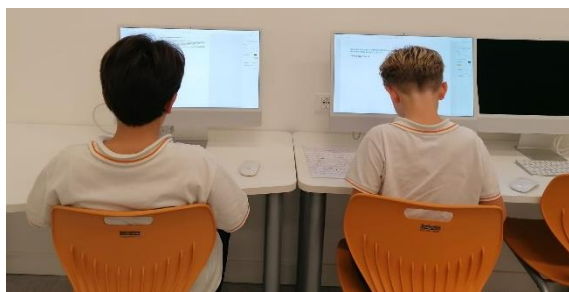
Anno XV, Numero 1

Febbraio 2024



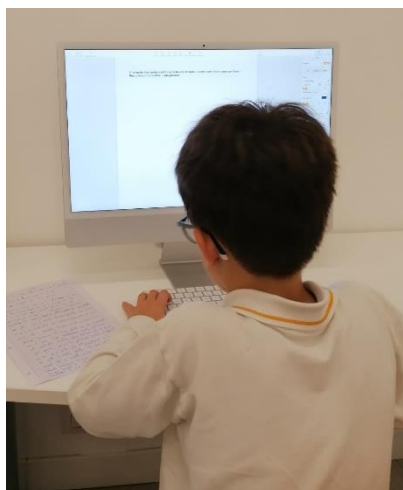
ScrittoRe

Il giornalino che fa per te!



“Guardare, cioè Stare nel Mondo”

Italo Calvino



Raccontiamo...

Quest'anno abbiamo scelto di aprire il primo numero del giornalino della Scuola Primaria con una novità. Si tratta di un laboratorio pomeridiano che comincerà nel secondo quadrimestre e che vede come autori e protagonisti i bambini più piccoli: gli alunni delle classi prime e seconde. Il laboratorio è stato denominato «Il circolo dei Lettori» e coinvolgerà, in quello spirito di unione e fratellanza che la nostra scuola promuove con impegno e dedizione, i bambini del doposcuola del venerdì. L'idea, prima embrionale, è sorta proprio dall'esperienza fatta nelle classi seconde. I bambini, infatti, in seconda elementare si sentono più sicuri nella lettura, padroneggiano con maggiore prontezza questa competenza e la fanno propria: migliorandone l'intonazione, seguendone con più precisione la punteggiatura e diventando espressivi.



Si è pensato, perciò, di offrire quest'opportunità che pone al centro la lettura e la riflessione. Come i bambini quando sono piccoli si divertono smontando i giocattoli, per vederli pezzo per pezzo, per guardarli dentro e per capire come sono fatti, così

– allo stesso modo – sarà possibile, ne «Il circolo dei Lettori», ascoltare storie (lette dai bambini più grandi a quelli più piccoli), fiabe, favole e smontarle in “pezzi” proprio come un giocattolo. Sarà un momento prezioso di ascolto e condivisione in cui i più piccoli guarderanno con occhi spalancati e sguardo attento, i bambini più grandi, divenuti modelli di ispirazione. Sarà tutto da scoprire...Non resta che provare! Chiederemo poi ai bambini il loro commento e la loro esperienza al riguardo!

Scopri il punto dove finisce l'arcobaleno

Un giorno, un ragazzo di nome Luca, era con la sua famiglia in viaggio per andare alla loro casa in montagna: lì pioveva sempre a causa dell'altitudine. Appena arrivati il cielo era soleggiato e limpido, così decisero di fare una camminata per il bosco, di scegliere qualche percorso ed iniziare una nuova avventura. Mentre



camminavano Luca vide delle bacche, ma la mamma, ovviamente, si raccomandò di non mangiarle.

Lui la ascoltò e continuò a camminare insieme alla famiglia.

Il bosco aveva alti pini con rami giganteschi, una mappa nascosta dietro un vecchio fusto, con scritto il sentiero e la strada maestra che era costeggiata da

fossi ed era piuttosto antica. Il fratello Marco, ad un certo punto, lanciò un urlo acuto poiché aveva sentito una goccia cadergli in testa, da lì iniziò un forte diluvio con tuoni e fulmini, tutti erano nel panico e dalla fretta non ritrovarono la strada di casa.

A quel punto si misero sotto un albero per coprirsi dalla pioggia, disperati non sapevano più cosa fare, ma dopo venti minuti, finita la pioggia, si incamminarono per ritrovare la casa.

Luca, ad un certo punto, si rese conto che era spuntato l'arcobaleno e lo disse alla mamma, la madre rispose che era contenta, ma che non era il momento adatto per gioire dell'arcobaleno, vista la difficile situazione.

La famiglia, alla fine, ritrovò misteriosamente la strada di casa, ma si accorse che Luca si era perso: non era più con loro. Tutti iniziarono a gridare il nome del ragazzo, ma non giungeva nessuna risposta. Luca, intanto, incuriosito e "trasportato" dalla bellezza

dell'arcobaleno, desiderava capire dove finiva, dopo aver percorso altri metri, trovò un grandissimo folletto che appena lo vide si nascose; il ragazzo disse di non intimorirsi, ma il folletto uscì molto spaventato, successivamente si abituò all'idea, gli prese la mano e iniziò a spiegarli che lui era il custode degli arcobaleni. Luca lo iniziò ad implorare per vedere cosa ci fosse alla fine dell'arcobaleno, il folletto ci pensò e alla fine annuì, il ragazzo si emozionò, il piccolo essere magico lo portò fino alla fine del bosco.

Appena arrivati lì Luca vide una pentola nera color carbone con dentro tantissimi cioccolatini svizzeri deliziosi, ecco, proprio da lì in modo curioso e misterioso, finiva l'intero arcobaleno.

Luca iniziò ad abbuffarsi insieme al folletto e questo diventò il giorno più bello della sua vita.

Enrico Conti, 5B

La sciarpa invisibile

Un giorno in una curiosa cittadina dell'Inghilterra, un ragazzo giovane, brillante e amante della Matematica e delle Scienze, frequentava infatti già le scuole superiori, pur avendo solo undici anni, trovò una sciarpa a righe verticali blu e bianche, sporca ma innocente. Il ragazzo si chiamava Sheldon, prese l'oggetto e lo portò a casa per esaminarlo. Appena arrivato all'alloggio utilizzò il microscopio e, attraverso le diverse analisi, trovò qualcosa che non andava,



su quel tessuto curioso vi erano infatti degli effetti bizzarri, stranito la provò davanti allo specchio, ma non vide nulla e, incuriosito, andò da suo fratello George Jr. Successivamente Sheldon chiamò il fratello: «George!» ma egli non vide nulla, e impaurito disse: «Chi sei? Dove sei?».

Sheldon rispose: «Sono io George, non mi vedi?». George rispose: «Sheldon, ma cosa dici? Sei la mia immaginazione! Smettila di prendermi in giro!» Sheldon insistette: «No, io sono Sheldon Blossom, tuo fratello». Arrivati a questo punto finalmente Sheldon si tolse la sciarpa e

capì che questa lo rendeva invisibile. Da quel giorno i due fratelli furono grati e contenti di aver trovato quel prezioso oggetto e decisero di usarla per piccole

marachelle e di fare dispetti solo in nome della giustizia.

Alessandro Talone ed Enrico Conti, 5B

Invece di una lampada dorata, come quella di Aladin trovi una torcia color argento da quattro soldi. Quando premi il pulsante appare un piccolo genio. Hai la possibilità cancellare tre cose: quali sono?

C'era una volta, nel deserto, un signore, di nome Zuccherellia della Zuccherellola, soprannominato Zuchy, era un negoziante di stoffe, ma era povero. Un giorno, mentre spiegava a un cliente le sue stoffe come erano fatte, arrivò un forte vento, che fece volare una stoffa verso il deserto. Dopo aver attraversato mari, oceani, paesi e città, la ritrovò.

Arrivò la notte e Zuchy non vide più niente, soltanto un mercante che vendeva torce. Zuchy se ne comprò una da quattro soldi e appena la accese... Apparve un genio e disse: «Salve, mio caro padrone! Hai la possibilità di cancellare tre cose: quali sono?». Zuchy fu davvero stranito: un genio non faceva cancellare cose, lui faceva esprimere desideri! Allora Zuchy disse: «Io voglio cancellare la volta in cui ho rubato dieci mila euro, che poi si sono ripresi picchiandomi». «Cancellato!»

Poi Zuchy riprese e disse: «Vorrei cancellare la volta in cui ho urlato al re». «Eliminato!» Zuchy disse: «Per ultima cosa vorrei cancellare la volta in cui ho



insistito con un cliente per fargli comprare una stoffa».

«Fatto!». Ad un certo punto

arrivò un signore e disse: «Zuchy, sei stato così bravo a non rubarmi dieci mila euro, quindi adesso te li regalo». - Poi arrivò il re e disse: «Zuchy sei stato così bravo a non avermi mai urlato, che da oggi in poi non ti manderò mai in prigione». E infine arrivò un signore e disse: «Zuchy sei stato così bravo a non insistere quel giorno, che da ora in avanti comprerò solo le tue di stoffe». Ad un certo punto il genio tornò nella torcia e Zuchy disse: «Grazie signor genio!». E così il sogno di Zuchy si era avverato!

Renato Bulzomì, 5B

La vera boxe (parte 1)

Un giorno nel 2014, a Roma, nacque un bambino, il cui nome era Edoardo. Edoardo all'età di quattro anni, grazie a sua madre Matilde e a suo padre Franco, maturò la passione per la box. Suo padre

infatti aveva regalato a sua moglie la saga di film su Rocky Balboa. La madre li fece vedere al figlio ed Edo si appassionò alla storia e a quello sport così emozionante. In seguito infatti

Edoardo si volle iscrivere alla palestra di pugilato (i pesi massimi), ma sua madre, per una questione di età, non lo fece iscrivere. Un giorno suo padre gli chiese quale sport voleva fare e lui ingenuamente decise di praticare il basket. Ad Edoardo piacque così tanto il basket che per quattro anni continuò: era fantastico, ma gli era rimasto comunque il desiderio della box. Quando Edoardo compì diciotto anni sua madre aprì una palestra, così Edoardo le chiese subito di farlo iscrivere e lei rispose di sì, e anche che sarebbe stata la sua allenatrice, a patto che si sarebbe allenato tutti i giorni da mattina a sera con impegno e dedizione. La mattina seguente Edoardo andò in palestra e la madre lo accolse, Edoardo si incamminò verso gli spogliatoi a cambiarsi e successivamente arrivò nella sala da boxe e cominciò ad allenarsi con un fitto allenamento: 900 flessioni, 400 piegamenti, 1233 jumping jack, 123 bounding, 124 squat e varianti, 14.440 salti di corda e, infine anche sprinting. Dopo tutto questo allenamento per 1461

giorni di fila, cioè quattro lunghi anni, è arrivata la data del primo incontro contro Leonardo Tascioli, suo acerrimo rivale. La madre di Edo nello spogliatoio, per incoraggiarlo, gli disse soltanto una cosa che non dimenticherà mai: «no aggressività, solo tecnica». L'incontro inizia con Leonardo che parte aggressivo, e l'unica cosa che ha in testa è di mettere al tappeto Edoardo, sferra un gancio forte, ma Edoardo si sposta in tempo e controbatte con un montante che colpisce Leonardo, anche Leonardo risponde con un altro duro colpo, ma Edoardo lo schiva e sferra un gancio che stende Leonardo. L'arbitro conta fino a dieci, così Edoardo vince. Questo mach entrò poi nella storia, perché finì solo in 45 secondi: il record mondiale. Per ben quindici anni di incontri, venticinque vittorie e due sconfitte Edoardo riuscì ad entrare nella vera boxe, quella dei pesi massimi.

Alessandro Talone, 5B

La mia prima esperienza all'Acqua Park

Quando avevo tre anni sognavo di andare all'Acqua Park, dopo un po' di tempo, quando ho compiuto quattro anni, i miei genitori hanno acconsentito a portarmici.



Durante il viaggio, dopo due ore di macchina, mi sono addormentato e i miei genitori mi hanno dovuto svegliare. Quando mi sono svegliato ero felicissimo, mentre entravo chiedevo ai

miei genitori se avrei potuto avere altri regali, oltre a questa giornata speciale, i miei genitori mi hanno risposto: «certo, poi li andiamo a vedere insieme, però intanto goditi questo di regalo». Appena siamo entrati abbiamo visto un carretto di hot dog, io volevo provarne uno, i miei genitori me l'hanno preso, però hanno detto che potevo prenderne solo un pezzettino, per vedere se mi piacesse. L'ho assaggiato e mi è piaciuto subito. Dopo aver mangiato siamo entrati, all'inizio io volevo fare subito gli

scivoli per gli adulti, ma i miei genitori mi hanno detto di cominciare con gli scivoli adatti alla mia età, per poi salire di livello. Dopo due ore agli scivoli d'acqua ho incontrato un bambino, ci ho fatto subito amicizia e abbiamo fatto gli scivoli insieme. Ogni scivolo aveva un colore in base alla difficoltà e alla lunghezza, noi facevamo sempre quelli più complicati. Più tardi io e mio padre abbiamo provato gli scivoli per gli

adulti, però a una condizione che lo facessi con lui. Io ho accettato subito la proposta dei miei genitori e sugli scivoli per gli adulti sinceramente mi sono divertito di più.

In seguito siamo andati a cena con i miei nonni e a fine giornata ho ringraziato i miei genitori per la bellissima giornata.

Giulio Quagliarotti, 5A

Tema- “Scuola sì, scuola no: perché studiare”

Io, sono favorevole alla scuola aperta, per me sono importanti l’“intelligenza” dell’istituto, l’insieme degli studenti e gli strumenti elettronici. Il primo giorno di scuola tutti sono tristi ma, prima o poi, capiranno che la scuola li aiuterà per il loro futuro. I telefonini non aiutano a socializzare con le persone a cui si tiene di più. La scuola non è un male per i ragazzi, anzi, li condurrà ad acquisire la propria cultura. Lo studio aiuta a capire la vita sotto diversi punti di vista. Io nel mondo



scolastico vorrei aggiungere più attività sportiva e poter anche partecipare a delle attività agonistiche. Mi piacerebbe inoltre se potessimo non stare seduti per troppe ore, si potrebbe, ad esempio, cambiare aula al termine delle lezioni. Vorrei ancora che lo studio delle lingue straniere fosse più approfondito; mi piacerebbe anche prendere parte a viaggi all'estero e scambi culturali, per potere mettere in pratica tutte le lingue che studiamo a scuola.

Alice Bolognesi, 5A

Il tuo gatto è un genio malefico e ha trovato il modo di scambiare il suo corpo con il tuo. Racconta come sarebbe la giornata

Sono a casa con il mio gatto, una sera come tante. Sono alto 1,45 cm, ho i capelli di un giallo vivido e acceso e gli occhi azzurri, il mio gatto invece è paffutello e ha la pelliccia marrone e gli occhi color nocciola. Ero seduto sul divano e sento un rumore strano proveniente dalla



cucina, vado subito a controllare ed era il mio gatto che mi aveva teso una

trappola, facendomi cadere una pozione in testa. Così durante la notte mi trasformo in gatto e la prima cosa che mi è venuta in mente era di fargli anche io una trappola. Dovevo trovare il suo laboratorio super segreto. Appena trovato, mi resi conto che non dovevo ancora festeggiare, perché dovevo piazzare la trappola,

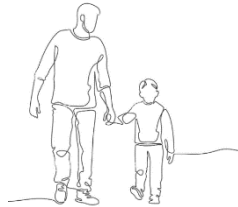
quindi sono corso in camera e ho spalmato la pozione sul letto. Poi lui è tornato a casa e ha fatto vedere i suoi bei voti ai miei genitori, poi è salito in camera mia e si è sdraiato sul letto e, a

quel punto, io sono tornato umano e, come punizione, gli ho fatto fare i compiti al posto mio.

Giulio Quagliarotti, 5A

Il weekend dei sogni

Di solito i bambini normali passano il weekend a viaggiare, ma i bambini come me lo passano sul divano a vedere la televisione. In quest'articolo leggerete invece di un weekend speciale, il fine settimana dei miei sogni, cioè quello del mio compleanno. Mi chiamo Francesco, il mio compleanno è il 15 settembre, che quest'anno è caduto di venerdì. Dovete sapere che mio papà viene solo il venerdì a casa nostra, quindi lo vedo solo nel weekend. Invece quel fine settimana, proprio per festeggiarmi, avrei potuto passare più tempo con lui. Nel pomeriggio abbiamo comprato il completino della Roma personalizzato con il mio cognome sulle spalle; poi siamo andati al Bowling



Brunswick: all'inizio abbiamo giocato a ping pong e lui mi "ha distrutto", poi siamo andati in sala giochi e lui ha trovato un gioco dove bisognava spingere dei gettoni con cui vincevi dei ticket che usavi per comprare dei premi, ha vinto così ben 300 ticket con cui mi sono comprato un porta chiavi. Più tardi ce ne siamo andati e ci siamo incamminati con la macchina verso casa, ascoltando Eminem e altri cantanti del passato e abbiamo cenato al Burger King. La sera abbiamo deciso di sfidarci a Fifa e, indovinate un po', anche qui ha vinto sempre lui. La giornata seguente siamo rimasti a casa mia e abbiamo visto una serie televisiva anni novanta: Baywatch. Verso le sei del pomeriggio papà è uscito e io sono andato al Flaminio Real per la mia festa di compleanno, avevo organizzato un piccolo torneo di calcio.

Francesco Colitto, 5B

Omicidio in barca

Siamo nel 1932 nella barca Emirates, diretta verso Amsterdam. Il capo dell'azienda di barche era Ferdinando Emirates; l'imbarco cominciò alle ore 17:03, dopo solo due ore i passeggeri entrarono nella cabina di comando e videro il comandante steso per terra con

tre litri di sangue che gli usciva dalla costola, e zampillava come una fontana. Ma Ferdinando si ricordò di aver visto un'ombra: un cappello dotato di una piuma, di cui non era facile distinguere il colore. Il giorno seguente decise di andare a controllare le cabine per trovare il cappello. Dopo aver cercato a lungo, trovò solo nelle cabine 123,122,121, un cappello e un libro il

cui il titolo era: «Assane Ferrent, il ladro gentiluomo».

Successivamente Ferdinando si incuriosì, prese il libro e andò nella sua cabina, la numero 253, e cominciò a leggere il famoso libro. Ferdinando notò che il libro parlava di un ladro Assane che non uccideva, ma rubava alle persone per far del bene. Era una specie di «ladro buono, gentile ed elegante». Ferdinando ammirato dall'astuzia e dall'intelligenza si mise a interrogare i passeggeri delle stanze sospette. Nella prima cabina c'era un cappello rosso ma senza una piuma, la seconda cabina conteneva nove persone, c'era un cappello, placcato in oro, mentre la terza

stanza aveva all'interno un semplice cappello nero. Ferdinando esaminò i cappelli e trovò del sangue decolorato nel cappello rosso. Allora andò nella stanza 121 e trovò una cassaforte, Ferdinando sommò i numeri delle stanze e decifrò il codice della cassaforte, la combinazione era giusta: 654. Successivamente Ferdinando prese la lettera che c'era dentro la cassaforte., aprì la busta e trovò un foglio con scritto: «Buon compleanno! Hai realizzato il tuo sogno di diventare un detective?».

Alessandro Talone, 5B

Mio nonno Adriano

Mio nonno si chiama Adriano, come mio fratello.

Mio nonno è un genio a burraco, nessuno lo riusciva mai a battere, ha vinto molti, trofei e pensate che una volta aveva vinto per mia nonna Liliana una collana di perle vere. Io ero molto legato a mio nonno, giocavo sempre con lui a tombola a Natale. Purtroppo sono nato quando lui era molto anziano infatti adesso non c'è più dal 17 gennaio. A me dispiace molto per mia nonna perché da quando è vedova non è più la stessa, non

ride più e non sorride neanche. Io l'ho saputo da mio padre che me lo ha detto con questa frase «*Nonno vi manda un bacione, ma dal Cielo*». Al funerale, che è stato due giorni dopo, sono dovuto uscire per i pianti. Adesso ogni giorno ci parlo e lui mi risponde, perché lo sento comunque vicino a me, spero che sia sempre così e che possa continuare ad aiutarmi.



Alessandro Talone, 5B

Viaggiamo...

Nel primo numero del giornalino di quest'anno abbiamo scelto di raccogliere, in una rubrica dedicata, gli articoli, i racconti, i temi che hanno come tema il Viaggio.

«*Viaggiare per conoscere, viaggiare per imparare e viaggiare per sognare*», sono solo alcune delle aspirazioni che la redazione dello Scrittore ha voluto evidenziare. Di seguito anche alcune citazioni di importanti autori che ci



hanno fatto riflettere sull'importanza, la necessità e la bellezza del viaggiare.

«*Scrivere è viaggiare senza la seccatura dei bagagli*» - Emilio Salgari

«*Se vuoi essere migliore di noi, caro amico, viaggia*» - Johann Wolfgang Von Goethe

«*Il mondo è un libro, e chi non viaggia ne legge solo una pagina*» - Agostino d'Ippona.

Venezia: un vero spettacolo!



Cari lettori, volevo raccontarvi un viaggio bellissimo che ho fatto! Questo fine settimana sono andata a Venezia

insieme a tutta la mia famiglia, quattro giorni: dall'1 al 5 novembre. Il primo giorno mi sono svegliata presto per poi recarmi in stazione, ho preso il treno a mezzogiorno; ho fatto quattro ore di viaggio, quindi sono arrivata a Venezia alle quattro del pomeriggio. Appena giunta nella città mi sono recata al campanile di Piazza San Marco, dopo abbiamo fatto una passeggiata molto lunga fino ad arrivare all'appartamento

che si trovava in via Calle degli Orbi, vicino alla piazza Santa Maria Formosa. Il secondo giorno ho incontrato il mio amico Elia Paissan che nel pomeriggio doveva andare a Treviso; insieme a lui abbiamo fatto il giro in gondola con il gondoliere Matteo. Il pomeriggio siamo andati al palazzo ducale per poi stare nell'appartamento

fino alle otto e mezza della sera, più tardi siamo andati all'Hard Rock Caffè dove ho preso le alette di pollo fritte, mia sorella ha preso i Nuggets che erano giganti, mio padre ha preso un hamburger enorme e mia madre pure: insomma era tutto delizioso!!!

Il terzo giorno, la mattina, sono andata al museo di Peggy Guggenheim, dopo sono andata a pranzare alla trattoria Aquila Nera che era molto buona. Il

pomeriggio sono restata a casa per poi recarmi alla libreria dell'Acqua alta che era bellissima. Il quarto giorno sono andata a Murano a vedere come lavoravano il vetro e le sculture che avevano fatto, cioè personaggi, animali, lampadari e bicchieri, sia di vino che normali. Il pomeriggio avevo il treno alle tre e mezza del pomeriggio e, dopo

quattro ore di viaggio, quindi alle sette e mezza della sera, sono arrivata alla stazione Termini di Roma.

Insomma, la mia super vacanza a Venezia finisce qui. Spero che vi abbia fatto sognare e immaginare la bellezza di questo posto.

Alice Bolognesi, 5A

Il mio sogno e i miei viaggi nel mondo

Cari lettori, volevo raccontarvi il mio sogno, quello che nutro ormai da un annetto: andare a New York. Beh sì, è solo un viaggio, potreste pensare, ma per me è un sogno. New York è una città meravigliosa, sarà una città come tante, ma per me no, perché a New York si respira lo spirito del Natale e credo che a tutti piaccia il Natale. A New York per esempio è molto famoso l'albero che viene allestito presso il Rockefeller Center: è bellissimo, una meraviglia, pieno di luci, la stella che brilla in cima, tutto ricco di colori e allegria. Ancora, un altro aspetto incantevole, è quello della cioccolata calda, insomma tutte cose belle. Dovete sapere che se andate verso febbraio o marzo fa molto freddo, però è magnifico perché ci sono gli scoiattoli, la neve che scende, le strade con le luminarie.

A New York ci sono diversi grattacieli, il mio preferito si chiama Edge e ha cento piani, quando stai al centesimo piano dici: «no, è solo un sogno...perché è come se stai girando un film, per descriverlo ci vorrebbe un anno, perché è troppo emozionante!» Poi vorrei andare anche a visitare la



Statua della Libertà, però devo prendere il traghetto, perché c'è un pezzetto di mare, inoltre c'è Times Square, uno dei maggiori incroci di New York, ha i grattacieli con degli schermi, una cosa davvero unica! Un'altra cosa interessante è che tramite un'app la gente proietta alcuni video, proprio su

questi schermi, e si vedono alla perfezione! Oltre a New York che è il mio sogno, c'è anche un'altra città che mi piace molto:

Parigi. Come dicono tutti Parigi è una città romantica, magica, speciale. Io ci sono andata, c'è la Torre Eiffel che è il monumento più significativo di Parigi, poi ci sono gli Champs Élysées che sono il mio posto preferito, perché c'è l'Arco di Trionfo, poi la Gallerie Lafayette. Vi consiglio di visitare Parigi in inverno, perché in estate è molto caldo. Inoltre, c'è l'Opera che è magnifica: è grandissima e ha il soffitto meraviglioso, ricoperto di colori, elegante e moderno.

Concludo sperando che questo mio racconto vi sia piaciuto, che vi abbia fatto sognare questi scenari e respirare l'atmosfera di queste città.

Vittoria Cimino, 5B

Il paradiso in terra

Gote arrossate, pioggia di lentiggini leggere sul viso, capelli schiariti e pelle ambrata. Sono gli effetti visibili di una



vacanza al mare, una vacanza straordinaria, proprio nel suo senso più radicale: «fuori

dall'ordinario», fuori dal comune, al di sopra di ogni aspettativa. Sono da poco tornata dalle Maldive, ho visitato e goduto, in particolare, del meraviglioso atollo di Rasdhoo (uno dei più grandi). Un piccolo paradiso, un'oasi speciale, una terra di pace. Il cuore e la mente faticano a tornare alla quotidianità, alla realtà; gli occhi sono pieni ancora di quella freschezza e di quel calore. Le tinte

Le mie vacanze: tutti i posti che ho visitato questa estate

Ciao, oggi vi vorrei introdurre che cosa ho fatto quest'estate. Ho iniziato andando al campo estivo di Pescasseroli (per chi non la conosce è una città dell'Abruzzo) una settimana da solo. Abbiamo fatto trekking quasi ogni giorno e arrivavamo a fare una decina di chilometri tra colline e montagne. In altre occasioni ci allenavamo con lo sport scegliendo tra: calcio, basket, pallavolo o palla avvelenata. Io ho scelto calcio e mi sono divertito molto. Ogni tanto andavamo nella piscina dell'hotel ma l'acqua era gelata. Poi un giorno è stata organizzata una caccia al tesoro e il premio erano tre pacchi grandi di caramelle, questo voleva dire che la posta in gioco era alta, quindi c'era molta competitività. Purtroppo la

vivaci del mare, la sabbia soffice e quasi candida, i colori sgargianti dei pesci (difficilmente ci si sofferma a pensare che possano esistere tante varietà diverse, tanti abbinamenti di colori, di forme e striature!), un vero spettacolo che lascia vividi ricordi e che scava la gratitudine nel cuore. Per non parlare della volta celeste: un manto luminoso e brillante che, la notte, quasi impaurisce, sembra di esserci dentro e di essere come abbracciati da tanta bellezza. L'animo si dilata, la mente si fa lieta: una parte di mondo che non dimenticherò mai!



Maestra Benedetta

mia squadra non ha vinto, ma non importava, perché mi sono divertito comunque molto. L'hotel aveva tre stelle e si chiamava "Bamby Basel". Era molto ospitale e aveva delle stanze graziose, nella mensa si mangiava bene e ogni tanto preparavano dei dolci squisiti. Tutti questi particolari dell'hotel mi hanno colpito molto, ma la cosa che ho preferito di più era la sala cinema. Lì avremmo guardato tre o quattro film, ma soprattutto ho amato vedere al maxi schermo la partita dell'Italia. Giocavamo contro la Spagna, la partita era molto avvincente, ma al minuto 88 la Spagna ha segnato il 2 a 1 e abbiamo perso, ma non era importante, perché era solo un torneo amichevole.

Al termine del campo estivo sono tornato con gli occhi lucidi per le lacrime, ma allo stesso tempo ero felice di vedere la mia famiglia, visto che era una settimana che non la vedevo. Una volta finita la vacanza di Pescasseroli sono andato a San Benedetto del Tronto, un paese con il mare. Era il decimo anno di fila che lo visitavo e, nonostante ciò, non mi sono mai stancato di vederlo. L'albergo si chiamava "Imperial", aveva quattro stelle ed era il solito albergo in cui alloggiavamo.

Successivamente sono andato a Formentera, un'isola della Spagna, con la mia famiglia e



con alcuni amici. Siamo stati una settimana e ogni giorno andavamo in una spiaggia diversa. Per concludere, sempre con gli stessi amici, sono stato anche a Pomarance: una piccola città dell'Italia. Queste sono le mie vacanze e non potevo vivere esperienze migliori, perciò spero che la mia descrizione vi sia piaciuta e vi abbia fatto sognare posti e momenti incantevoli, come quelli che ho vissuto io. Seguitemi anche per i prossimi viaggi: sarò il vostro insostituibile narratore.

Massimo Gianni, 5A

Critici per un giorno...

I film e le serie tv

I film per me sono sempre stati la più grande fonte di intrattenimento. Sono nato nel 1847 con l'intuizione e il cortometraggio di Agustin Le Prince. A me i film piacciono molto, ci sono vari generi di film, la categoria che mi piace di più è quella dei gialli perché racconta di misteri, e la maggior parte delle volte parla di omicidi e investigazione, per esempio *Arsenio Lupin*, il mio giallo e film preferito. Ci sono anche altre categorie, come i film



di azione, per esempio la serie televisiva *La Casa di carta* è la mia preferita. Adesso vi farò una piccola sintesi: la casa di carta è un film che racconta di undici persone che vogliono rapinare la Zecca di stato, i loro nomi sono Stoccolma, Tokyo, Berlino, Rio, Helsinki, Nairobi, Denver, Martin, Mosca, Oslo e il capo di questa rapina è il professore. Il piano consisteva nel rubare una macchina della polizia per entrare dentro l'edificio. La squadra entra così senza problemi e prende il comando dell'intera struttura. Dopo alcuni mesi dentro la struttura, con il bottino di un miliardo di euro, il professore trova il modo di scappare con

un tunnel, una volta scapati, sono stati ricercati dalla polizia, ma alla fine sono riusciti a scappare e ognuno di loro è

andato in un posto diverso per farsi una vacanza con i soldi della rapina.

Giulio Quagliarotti, 5A

La storia di una lumaca che scoprì il motivo della sua lentezza

L'ultimo libro che ho letto è *La storia di una lumaca che scoprì il motivo della sua lentezza*. Questo libro parla di una lumaca che un giorno, stanca della sua vita, decise di andare a scoprire il motivo della sua lentezza. Prendendo coraggio superò il suo paese in cui trovò un tronco di un albero, il problema era che non era un vero e proprio tronco, ma un guscio di una tartaruga di nome Memoria che capendo la situazione della lumaca decise di aiutarla. Il piccolo animale spiegò che voleva scoprire il motivo della sua lentezza, Memoria non le rispose, ma le disse di seguirla. Più tardi videro una macchina rossa, la lumaca era sconvolta e capì che gli umani stavano per distruggere il suo paese di manto nero. La lumaca corse dalle sue compagne e



le avvertì della brutta notizia, ma non l'ascoltarono, tranne le lumache giovani. Allora si avviarono verso il nuovo paese delle lumache. Passarono i giorni e il gruppo era sempre più ristretto dalla fame e dalla sete, ma le ultime lumache non mollarono, infatti dopo il terzo giorno trovarono un bellissimo tronco di colore marrone scuro, con la parte interna più chiara, tra le radici c'era un buco molto piccolo. Proprio al suo interno trovarono molto spazio dove ripararsi e, da quel momento, il tronco diventò il nuovo paese delle lumache. Il libro è stato molto divertente e interessante, però ancora più bello è stato l'aver scoperto il significato della lentezza, cioè che anche se siamo lenti non ci dobbiamo scoraggiare, perché - prima o poi - arriveremo ai nostri obiettivi.

Enrico Conti, 5B

L'ultimo film che ho visto

L'ultimo film che ho visto è stato *Aquaman 2*, un film d'azione che si svolge sott'acqua. Per gli amanti dei film d'azione è molto bello, pieno di scontri e scoperte. I due protagonisti Aquaman e Mera nei panni di Jason Momoa e Amber Heard si

avventureranno negli abissi per recuperare il figlio rapito. Il regista James Wan dopo il successo del primo capitolo ha voluto riproporlo un'altra volta. Ai miei amici glielo consiglierei sicuramente.

Voto: 5 stelle / 5 ★★★★★

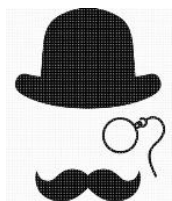
Enrico Conti, 5B

Arsenio Lupin

Arsenio Lupin “nasce” nel 1905 dalla penna di Maurice Leblanc. Lupin è un «ladro gentiluomo» per via dei suoi modi gentili e garbati, non usa mai la violenza. Ha l’abitudine di avvisare in anticipo le vittime dei suoi furti e di lasciare sul luogo del crimine ironici messaggi.

Tratti distintivi di Lupin

Abbigliamento elegante e raffinato: cilindro, guanti, cravatta, papillon, bastone, pomello e monocolo.



Uomo dai mille volti: padroneggia l’arte del trasformismo. Cambia volto, carnagione, barba, capelli, suono della voce e, naturalmente, gli indumenti.

Genialità: mette a segno colpi incredibili grazie ad un ingegno fuori dal comune.

Seduttore: esercita un fascino irresistibile con molte donne e riesce a fare breccia nei cuori più coriacei.



Classe 4B

Ultime dai campi!

La finale di calcio più combattuta

Era un venerdì come tanti ma in realtà è stato un giorno molto significativo per me, quel giorno c’era una partita di calcio, ma non una qualunque: la finale di Champions League. Io e mio padre eravamo seduti sul divano ed eravamo molto curiosi di sapere il risultato finale, personalmente speravo che vicesse l’Inter. Mio padre pensava che potesse vincere l’Inter anche se il Manchester City era la favorita. L’arbitro dà inizio alla partita, le urla delle due tifoserie



condizionano il risultato finale della partita, i tifosi dell’Inter hanno sperato la vittoria anche quando erano sotto uno a zero, anche i giocatori dell’Inter si cominciano a innervosire, quindi a fare falli ai giocatori del Manchester City. Dopo diverse azioni, l’Inter trova un buco in difesa, l’attaccante Gosens, crossa in mezzo, e il suo compagno tira ma Lukaku para il tiro, anche se erano in squadra insieme. Tutti i tifosi gli urlano contro perché aveva appena salvato il goal del possibile pareggio. Dopo il clamoroso errore, l’Inter continua ad attaccare, inseguito l’arbitro assegna sei minuti di recupero a tutti i

tifosi del Manchester City, questo scatena una rabbia verso l'arbitro per avere assegnato alla partita troppi minuti di recupero. Poco dopo finisce la partita con la disperazione dei tifosi e dei giocatori dell'Inter. Questa finale è

stata una partita combattuta ed emozionante mi ha fatto rimanere incollato allo schermo tutto il tempo, perché non avrei mai immaginato il risultato finale della partita.

Giulio Quagliarotti, 5A

I festeggiamenti migliori di sempre



Il 9 ottobre è stato il giorno del mio compleanno e due settimane dopo è stato il week-end più festeggiato di

sempre. Il sabato sono andato con mio padre, mio fratello e mio zio allo *Stadio Olimpico Tour*, un tour organizzato all'interno dello stadio olimpico che ospita la Roma, la Lazio e anche la nazionale italiana. Lì ti fanno vedere com'è fatto all'interno e all'esterno e la gente che visitava lo stadio era italiana e polacca. Per prima cosa abbiamo attraversato una galleria con tutte le vecchie maglie dei giocatori giallorossi e biancocelesti e visto un filmato sulla Roma e sulla Lazio proiettato su una sorta di tenda. La guida ci ha spiegato che le scale che c'erano nella stanza del filmato non erano scale come tutte le altre, ma proprio quelle in cui Totti, il giocatore più forte della Roma, attese per entrare in campo per l'ultima volta. Una volta finito il filmato, la tenda si era aperta ed era comparsa un'altra stanza piena di ricordi dei calciatori: l'ultima maglia di Totti, la scarpa d'oro di Ciro Immobile (cioè il premio per il miglior

marcatore del mondo di quella stagione) e tanti altri ricordi. Abbiamo varcato una stanza ancora in cui c'era la sala interviste, dove si trovavano i microfoni con dietro gli sfondi degli sponsor della Roma, della Lazio e dell'Italia (ovviamente in ogni sfondo oltre che gli sponsor c'erano anche i colori della squadra). Più tardi siamo andati su per il corridoio della Roma e abbiamo visitato lo spogliatoio della squadra, così poi anche per la Lazio e l'Italia. Siamo saliti in campo e ci siamo seduti sulle panchine degli allenatori. È stata un'esperienza unica. Abbiamo provato anche i sedili dei vip che erano comodissimi, ma secondo me non sarebbero dovuti essere così soffici e morbidi, perché quando una squadra fa goal bisogna essere pronti a scattare in piedi e perciò servirebbe una poltrona più spartana. Dunque era finito il tour e siamo voluti andare in un ristorante tipico spagnolo chiamato *La gallina capricciosa* in cui mi sono mangiato un piatto di cui non mi ricordo il nome, ma so che era composto da riso con carne e patatine. La domenica ho organizzato una festa in cui ho giocato a calcio al Flaminio Real, un posto dove ci sono dei campi da calcetto affittabili. Mi sono divertito tantissimo e mi hanno regalato

tutto il kit della Roma con borraccia, maglietta, felpa, e poi, seppur non della Roma, una giacchetta e uno smanicato



Lo sport per me

Lo sport è un'attività che si pratica per rimanere in forma o per diventare campioni regionali, nazionali europei e mondiali. Per praticare gli sport serve molta passione ed energia che si ricava dalle sostanze nutritive, contenute nei cibi. Gli sport più famosi al giorno d'oggi sono il calcio, il tennis, il basket, la pallavolo, il nuoto, il padel e il golf. Per quanto riguarda la mia esperienza personale pratico il tennis e l'atletica ma, negli scorsi anni, ho praticato anche altri sport: il calcio, il nuoto, il basket e per poco tempo la danza (non ho avuto

bellissimo. Sono tornato a casa sfinito e non credo di aver mai festeggiato week-end migliore di questo.

Massimo Gianni, 5A

molto piacere a praticarla perché non ero portata). Per ora il mio sport preferito è il tennis, infatti da grande vorrei diventare una tennista almeno ai livelli di Ons Jabeur che è una campionessa turca di questo sport.

In generale lo sport fa bene anche a chi è in età avanzata, perché ti permette di rimanere in salute. Per praticare lo sport si devono consumare a ogni pasto la frutta e la verdura; io non le mangio tanto ma il necessario per compiere lo sport e affrontare la giornata. Fin da quando ero piccola volevo diventare una calciatrice, ma ora che ho provato il tennis non più.

Alice Bolognesi, 5A

La giornata dello sport

Racconta con frasi brevi ma ricche la giornata dello sport. Mi aiuto rispondendo a queste domande: che giorno era? Cosa abbiamo fatto? Con chi eri in squadra? Hai vinto? Ti sei divertito?



Era giovedì 23 novembre. Abbiamo fatto: la corsa dei pinguini, poi abbiamo fatto il tagliaerba e abbiamo usato anche il vortex. Ero nella squadra azzurra e abbiamo vinto: siamo arrivati per primi! In squadra ero con Francesco e Lorenzo e altri bambini. Mi sono divertita tantissimo, perché i giochi erano belli, è stata una giornata diversa dalle altre perché ho conosciuto nuovi bambini della mia scuola.

Ludovica Tasciotti, 2B

Cara maestra, ti scrivo...

Cari lettori,

questa sezione vuole esprimere, con semplicità e sincero affetto, tutta la profonda gratitudine nei confronti degli insegnanti del nostro Istituto: maestri e maestre che rappresentano per gli alunni, come leggerete, un vero pilastro, una guida solida in anni così delicati e importanti della loro vita!

Perciò, un grazie spontaneo e naturale ad ognuno di loro.

Buona lettura!

La fine di tutti questi anni di elementari

Sono stati tanti gli anni delle elementari e le medie si avvicinano, questo vorrà dire che dovrò abbandonare almeno la metà dei miei amici, e mi dispiace, ma devo guardare il lato positivo, cioè che qualcuno rimarrà e in fondo mancano ancora sette mesi alla fine dell'anno scolastico, perciò avrò modo e tempo di godermeli ancora. Tutti questi anni sono stati importanti e fondamentali per me e per tutta la classe e tutti ci vogliamo bene. Nel primo anno abbiamo conosciuto la maestra Arianna e ci siamo "studiati" a vicenda per capire il nostro carattere. Abbiamo scoperto materie di cui non sapevamo nemmeno l'esistenza e, posso dire, che è stato un anno di cose nuove, insomma abbiamo esplorato un nuovo pianeta e iniziato a studiare e fare uso dei quaderni e dei libri. Il secondo anno non era poi così particolare, ad



eccezione del fatto che è arrivato un nuovo compagno: Stefano, che è arrivato dalla Principessa Mafalda, una scuola nelle vicinanze. Nel terzo anno abbiamo iniziato a studiare seriamente e, giustamente, le maestre hanno iniziato a darci più compiti per casa. È arrivato anche Ludovico, un nostro compagno (anche lui dalla Principessa Mafalda). Poi c'è stata la quarta, un anno molto impegnativo, però andavo bene, quindi non potevo lamentarmi. In quarta è arrivato un altro compagno di nome Riccardo. In questo momento siamo ancora ai primi mesi di quinta, ma

mi sembra un anno molto faticoso. Adesso mi sorge una domanda molto triste: come farò ad abbandonare tutti i miei compagni e la

maestra con tutti questi anni d'amicizie? Purtroppo non ci posso far niente, ma l'unica cosa che so è che sono davvero

fortunato a stare con una classe come la 5A, che mi ha sempre donato affetto quando ne avevo bisogno, che mi ha offerto la merenda quando non ce l'avevo, che mi ha sempre ascoltato quando raccontavo le mie storie. Insomma, non so cosa dire con una classe così, con una scuola in generale

La mia scuola: l'Istituto Cristo Re

Cari lettori, volevo raccontarvi della mia scuola, il Cristo Re, che si trova in via Acherusio 71. Io frequento questo Istituto da quando avevo l'età di due anni fino ad oggi. Questa scuola è favolosa perché si svolgono diverse attività comprese quelle sportive, infatti il Cristo Re ha un centro sportivo molto ricco e ben curato. Nella mia scuola facciamo anche mezz'ora di ricreazione, quasi sempre all'aria aperta: i campi sono diversi e molto ampi e spaziosi. Questo Istituto, visto che si può praticare molta attività fisica, offre la possibilità di iscriversi a diversi sport come il calcio, il tennis, il basket e la pallavolo. Io in questi anni non ho praticato tanti sport ma so che gli istruttori lavorano con rispetto ed educazione. In questo Istituto non si praticano solo gli sport ma anche altri corsi come il Giornalino, il Cambridge, l'IPad e il Coding. Io resterò in questa scuola fino ai miei tredici anni, quindi fino alla conclusione della terza media. La docente Arianna Tornese è la mia



così, non credo veramente che ci possa essere ragazzo più felice di me.

Massimo Gianni, 5A

insegnante fin da quando ero un “piccolo mostriciattolo” e mi dispiacerà lasciarla perché sono veramente affezionata a lei. La mia classe è la 5A ed è composta da 19 bambini: Alice Bolognesi, la sottoscritta, Edoardo Boverino, Carolina Cifarelli, Riccardo Fattori, Massimo Gianni, Sofia Giove, Nicolas Giulietti, Giovanni Grimaldi, Chiara La Cava, Sofia Leban, Beniamino Francesco Lucente, Ludovico Ragnoni Bosco Lucarelli, Ludovica Marsilii, Elia Paissan, Matteo Pellegrini, Alessandro Romani, Giulio Quagliarotti, Gaia Santoro e Stefano Scala. Insomma mi dispiacerà lasciare i miei compagni di una vita! Ogni mio compagno ha i suoi pregi e i suoi difetti ma in qualunque modo siano qualificati o definiti da altri rimarranno sempre nel mio cuore. Loro mi hanno sostenuta in ogni situazione nella quale mi trovavo: se ero triste, mi hanno consolata, se ero felice, hanno gioito con me.

Alice Bolognesi, 5A

La maestra Veronica

La maestra Veronica è la nostra insegnante! Da quando la conosciamo è

sempre stata molto cortese di modi e brava a spiegare con i suoi metodi. Lei ci insegna quasi tutte le materie e per questo è la maestra prevalente. Per

quanto riguarda l'aspetto fisico, ha i capelli castani, non troppo lunghi e mossi; gli occhi color nocciola e il naso "arrotondato", alcune volte è molto severa, ma la maggior parte delle volte è molto pacata e gentile. La maestra ha una voce molto soave, ma allo stesso tempo decisa. La classe è molto legata a lei perché ci ha sempre sostenuti e

aiutati, soprattutto quando avevamo delle difficoltà con qualche argomento o quando ci sono state delle liti in classe. Purtroppo, diversi mesi fa, ci ha detto che sarebbe andata via perché aspetta un bimbo, però allo stesso tempo siamo molto sorpresi e contenti per questa bella notizia.

Vittoria Cimino ed Enrico Conti, 5B

La nostra insegnante: la maestra Arianna

Cari lettori, quest'oggi vi vorremmo raccontare della nostra fantastica insegnante: la maestra Arianna. Noi conosciamo la maestra Arianna da quando abbiamo l'età di tre anni e sappiamo bene che è un'insegnante molto simpatica e generosa. Partendo dal punto di vista fisico la maestra è di media statura, ha gli occhi marroni, ha dei capelli favolosi: ricci e castani. Lei è nata il 15 giugno del 1983. Dal punto di vista caratteriale è molto tranquilla e socievole ma, se si arrabbia, sono guai! Insegna diverse materie che sono: italiano, matematica, storia, geografia,

arte e immagine ed educazione civica. Lei è una maestra molto sensibile soprattutto nei confronti degli altri. La maestra ci vuole bene più di quanto gliene vogliamo noi. Lei è la maestra più simpatica, gentile e generosa che noi abbiamo mai conosciuto. Insomma, sarà molto triste abbandonarla ma bisogna guardare positivamente la cosa perché ci ha sempre sostenuti in qualsiasi situazione noi ci trovassimo. Spero che questo testo vi abbia insegnato che nella vita bisogna sempre andare avanti e portare con sé tutte le esperienze fatte, come un bagaglio prezioso.

Alice Bolognesi e Massimo Gianni, 5A

Non dirmelo, ma fammelo vedere: parole per descrivere



La menta

Quando ho raccolto la menta ero nel giardino della mia scuola.

Quando l'ho vista era un



cespuglio, aveva dei rametti con foglie piccole e sottili e piccoli fiorellini bianchi. Ho staccato il rametto e strofinato le foglie, e subito ho sentito l'odore fresco che ha. La menta viene usata in cucina per insaporire i cibi (carciofi) e bevande (acqua alla menta) si usa



anche per rinfrescare l'alito (caramelle e dentifrici).

Elisa Pistella, 3B

Descrivo la mia mamma

Mia madre è una signora sportiva, con uno sguardo simpatico, ha i capelli lunghi, folti, lisci e biondi pure un po' marroni: di corporatura è media, ha una carnagione di un colore tra il chiaro e lo scuro. È gentile ed è molto alta, ha il volto tondo. È molto



forte bellissima e accogliente. Ha gli occhi marroni leggermente a mandorla come me, è molto affettuosa, ha il naso dritto, infine ha delle gambe molto lunghe ed è molto simpatica. Per questo le voglio molto bene.

Elisa Pistella, 3B

La breccia di Porta Pia

Il 20 settembre 1870 i bersaglieri dell'esercito italiano aprono un varco, una breccia, nelle mura Aureliane che circondano quella parte di Roma, proprio di fianco Porta Pia. I



bersaglieri riuscirono ad entrare e a conquistare la città di Roma ponendo fine al potere temporale del papa iniziato tantissimi anni prima con la Donazione di Sutri nel 728 d.c.

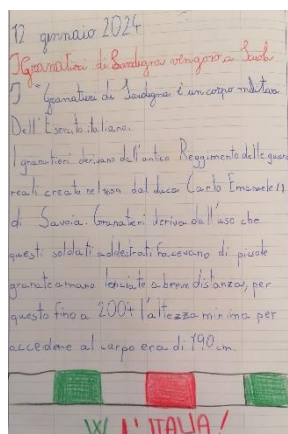


Classe 4B

I Granatieri di Sardegna vengono a scuola

I *Granatieri di Sardegna* è il nome di un corpo militare dell'Esercito Italiano.

I Granatieri derivano dall'antico Reggimento delle guardie reali creato nel 1659 dal duca Carlo Emanuele II Savoia. Granatieri deriva dall'uso che questi soldati addestrati facevano di



piccole granate a mano, lanciate a breve distanza; per questo fino al 2004 l'altezza minima per entrare a far parte di essi era di 1 e 90 cm.

Eleonora Testa, 3B

Descrivo mio papà

Mio papà si chiama Francesco ma io lo chiamo: "papo, papi, Fra o quello che più mi piace, Beddu papà"! Ci piace sempre fare cose spericolate insieme: i semini (mi prende in braccio e mi lascia sul letto). Ha gli



occhi a tronco d'albero, i capelli color morte e la bocca rosso mela. Mio papà cucina benissimo. A mio papà piace la musica e cantiamo insieme, è anche molto allegro.

Eleonora Testa, 3B

La scuola che vogliamo: non solo in aula...tutti in gita!

Dall'uva al vino...

La pianta che ci dà l'uva si chiama vite. Il suo frutto si chiama uva. Ogni grappolo di uva è formato da tanti acini, che, quando si tolgono lasciano il raspo. Tante viti in fila formano un filare. Tanti filari formano un vigneto. Quando l'uva è matura si fa la vendemmia. I vendemmiatori tagliano i grappoli e li mettono nei cestì. Poi li trasportano fino alla cantina. L'uva viene separata dai raspi con la diraspatrice, poi viene



poggiata e messa dentro al tino per tante ore a fermentare. Infine, viene messa stretta nel torchio. Tempo fa questa operazione veniva fatta a piedi nudi, oggi invece ci sono le macchine. A questo punto è diventato mosto: un liquido dolce e denso. Il mosto viene travasato nelle botti e vi rimane per molti mesi. Quando il mosto sarà diventato vino

verrà messo nelle damigiane, nei fiaschi e nelle bottiglie. Ed ecco qua il vino! Pronto per essere versato nei calici per brindare in famiglia nelle occasioni di festa.

Claudia Bruno, 3B



Venerdì siamo andati in gita al Museo dei bambini di Roma. Racconta la giornata usando le parole del tempo.

Prima siamo andati in pullman, dopo siamo scesi e ci hanno fatto aspettare un po'. Ad un tratto siamo andati a prendere i biglietti. Dopo un po' siamo entrati e abbiamo visto alcuni giochi sulle emozioni. Più tardi siamo andati di Sotto e abbiamo giocato in diverse aree: al supermercato, poi all'orto, a un

percorso con le palline e, infine, abbiamo giocato fuori con la carrucola.

Ludovica Tasciotti, 2B



La gita più bella che abbia fatto la 5B

La gita più bella che abbia fatto la 5B è stata l'uscita alle cascate delle Marmore. Il 23 settembre la mia classe, insieme alla 5A, ha vissuto una giornata speciale in gita. Alle ore 8.30 ci siamo messi in fila e ci siamo diretti verso il pullman. Quando siamo arrivati avevamo la fretta di andare a vedere le cascate, ma faceva abbastanza freddo, infatti io mi sono messa il k-way e poi siamo andati a vedere la cascata. Appena l'abbiamo vista siamo rimasti davvero scioccati e meravigliati. Più tardi è stata l'ora della merenda, ci siamo messi seduti e abbiamo mangiato. Inoltre la guida ci ha raccontato la storia delle cascate ed era molto interessante. Dopo aver mangiato siamo andati a vedere un'altra cascata e abbiamo percorso almeno 5 km e io dicevo a tutti: «stiamo facendo trekking!» e infatti c'erano dei signori che avevano le racchette da montagna. Dopo aver camminato per diversi chilometri siamo arrivati. Io avrei voluto bagnarmi con gli schizzi delle cascate, e infatti più tardi abbiamo attraversato un ponte sul quale arrivavano gli schizzi: noi eravamo felicissimi e contenti! Poi siamo andati a visitare un'altra cascata, secondo me la più bella, perché arrivavano molti schizzi ed è stato molto gioioso. Verso l'ora di pranzo abbiamo mangiato il panino con il prosciutto



cotto che ci aveva dato la mensa e che è uno dei miei preferiti. Dopo aver mangiato, siamo andati a vedere l'ultima cascata e ho apprezzato molto anche questa perché quando siamo arrivati c'era il sole che ci illuminava e l'acqua sembrava brillare. Ma la cosa davvero meravigliosa era la vista, inoltre vi erano due cuori dove alcune persone si facevano le foto. Infine, vi era un bar e un piccolo negozio con diverse calamite. Alla fine abbiamo fatto una caccia al tesoro, c'era un signore che ci spiegava una storia intitolata: Velino e Nera, era una storia d'amore, ci ha raccontato che Nera aveva perso l'anello che gli aveva regalato Velino e noi infatti dovevamo cercarlo. Il signore ci aveva diviso in gruppi e dava a ogni gruppo una mappa.
A presto e alla prossima gita!

Vittoria Cimino, 5B

Natale

La cena di Natale

Io e la mia famiglia siamo partiti per la Sicilia a festeggiare il Natale in famiglia.



Nel periodo trascorso in Sicilia il momento in cui mi sono

più divertito è stata la cena del 25 dicembre. Siamo andati a casa di zia Angela, dove c'erano tutti i miei cugini. Eravamo quasi in trenta. La serata è iniziata con un gioco di carte siciliano chiamato Cucù, poi è cominciata la cena con l'antipasto preparato da zia che prevedeva molti fritti siciliani e affettati deliziosi. Come primo invece c'era la pasta al forno, fatta sempre da zia Angela che cucina benissimo. Successivamente hanno portato 4 kg di focaccia tradizionale messinese con acciughe, tuma (un formaggio siciliano), pomodorini tagliati e indivia riccia (un tipo di verdura). Come da nostra tradizione, per dolce abbiamo mangiato il panettone al pistacchio.

Prima di andarcene ci hanno invitato anche per giocare a tombola. La serata è stata bellissima, come ogni cenone di Natale.

Enrico Conti, 5B

Le mie vacanze natalizie

Tutto è iniziato il 24 dicembre, il giorno della Vigilia di Natale dove tutti i bambini aspettano Babbo Natale. La mattina mi sono svegliata con un'aria molto vivace e felice perché era la Vigilia di Natale e la sera si celebrava il compleanno di Gesù, poi sono andata a fare colazione con dei biscotti deliziosi e il latte molto caldo con la schiuma, dopo essermi lavata io e mio papà siamo andati al supermercato per comprare giusto qualcosina per il cenone di Natale insieme ai miei parenti. Si era fatta sera con un cielo cupo e l'aria gelida, erano arrivati i miei parenti dalla Sicilia e abbiamo mangiato tanto pesce, e dopo un po' era ora che dovevano tornare nel loro hotel. Quando sono andati via ero

molto eccitata dall'arrivo di Babbo Natale. Poi si è fatta mattina, corro verso l'albero e vado ad aprire i regali, c'erano molti pacchetti di cui uno è stato il mio preferito cioè la polaroid. Dopo aver scartato i regali era giunta l'ora di partire per la montagna, mi sono messa in macchina e dovevo aspettare otto/nove ore di macchina per andare a San Vigilio che si trova in Trentino Alto Adige. Mentre ero in macchina mi era venuta un po' di fame perché non avevo fatto colazione, quindi ci siamo fermati all'autogrill per mangiare qualcosa di buono, io mi sono presa un cornetto al cioccolato appena sfornato e come al solito il mio latte schiumato. Dopo aver aspettato tante ore di macchina siamo arrivati all' hotel, abbiamo messo a posto le valigie, siamo andati in piscina dove l'acqua era molto calda, e c'era

una finestra che mostrava il panorama spettacolare. Il tramonto era di un rosso molto acceso e color fuoco, le persone erano talmente stupite dal panorama che non tutte hanno fatto il bagno.

Il giorno dopo sono andata a sciare dove la neve era abbondante e gli abeti pieni di neve, dopo aver sciato sono andata in un ristorante dove mia mamma andava

quando era
piccola. Il

ristorante si

chiama *La*

Bronta dove

fanno panini con

l'hamburger e

pizza.

Spero che queste mie vacanze natalizie vi siano piaciute.



Vittoria Cimino, 5B

«Tutti diventano poeti, anche se prima non erano predisposti verso le Muse, quando li tocca amore»

Platone

Quartetto poetico

La vera vita

Un giorno ti sveglierai
E capirai che la vita non è solo un gioco
Ma è la tua!

La consapevolezza

Quando scherzi
Non ti accorgi che,
Prima o poi,
Ferirai anche l'altro.



La lontananza

Quando stai con la tua famiglia stai bene,
Quando stai con gli amici stai bene,
Quando stai con qualcuno stai bene,
Ma quando stai da solo: stai male.

Capirsi

Quando mangi è bello,
Quando dormi è bello,
Quando giochi è bello,
Ma quando offendi...
Fidati: stai male anche tu!

Alice Bolognesi, 5A

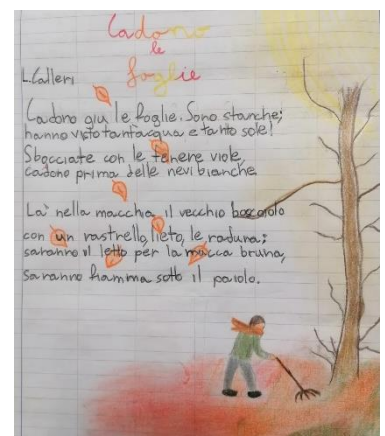
Cadono le foglie

Cadono giù le foglie. Sono stanche;
Hanno visto tant' acqua e tanto sole!

Sbocciate con le tenere viole,
Cadono prima delle nevi bianche.

Là nella macchia, il vecchio boscaiolo
Con un rastrello, lieto, le raduna;
Saranno il letto per la mucca bruna,
Saranno fiamma sotto il paiolo.

L. Calleri



Classe 4B

Notizie dalla Scuola Secondaria di Primo Grado

Continuità didattica

Nel corso dello svolgimento delle lezioni di continuità didattica, un'opportunità di incontro tra la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di Primo Grado nell'ottica di una formazione in continuo movimento, la Professoressa Alice Di Bello ha colto l'occasione per proporre alle Classi Quinte una metodologia didattica innovativa, basata sulla creazione originale e interattiva di testi narrativi. Partendo da due parole-guida, afferenti al lessico fantastico e apparentemente irrelate, agli alunni è stato richiesto di

immaginare una storia completa, coerente e strutturata, rispettando gli snodi narrativi fissati dalla Docente. Il risultato è stato sorprendente: l'esperimento si è infatti tradotto in uno stimolo alla creatività e alla fantasia, nel corso del quale gli alunni hanno potuto mettere alla prova con profitto le loro spiccate doti immaginative, esercitandosi allo stesso tempo nella produzione di un testo complesso. Di seguito offriamo al lettore alcuni dei lavori.

Il binomio fantastico: l'astuccio e il camaleonte

Parti dalle parole astuccio e camaleonte, inventa le sequenze della storia, poi scrivila.

C'era una volta un camaleonte che viveva in un astuccio si nascondeva ogni volta che la sua padrona, Clara, lo apriva per prendere le penne a scuola.

Il camaleonte aveva una casa dentro questo astuccio ma ogni volta che usciva fuori si trovava finalmente all'aria aperta. Clara portò l'astuccio a casa di Marco, un suo compagno di classe che si era offerto di aiutarla con i compiti di matematica.

Mentre Marco aiutava Clara con i compiti di matematica, il camaleonte

Il binomio fantastico: l'astuccio e il camaleonte

Parti dalle parole astuccio e camaleonte, inventa le sequenze della storia, poi scrivila.

C'era una volta un camaleonte che viveva in un astuccio e si nascondeva ogni volta che la sua padrona, Clara, lo apriva per prendere le penne a scuola.

Al camaleonte piaceva molto la scuola infatti il sabato e la domenica, quando Clara non andava a scuola, il camaleonte si annoiava un sacco, ma un bel giorno Clara portò l'astuccio a casa di Marco, un suo compagno di classe che si era offerto di aiutarla con i compiti di matematica.

cercò in tutti i modi di scappare e, ci riuscì.

Il camaleonte riuscì a scappare ma dovette fare i conti con Mr. Toby, il feroce e solitario gatto di Marco.

Il camaleonte non doveva fare i conti solo con Mr. Toby ma anche con Mr. James il puzzolente e comico cane di Marco.

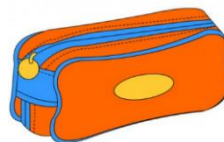
Clara, venuta a conoscenza di tutto, invita il camaleonte a vivere nel suo astuccio.



Il camaleonte si rifiutò di tornare a vivere con tutte le penne ma Clara insistette e trasformò l'astuccio in una villa a tre piani.

Alice Bolognesi, 5A

All'inizio il camaleonte pensava che il libro di matematica fosse un'enorme fortezza ma quando stava per uscire dall'astuccio vide Clara che stava prendendo una penna! Allora si rimise nascosto nell'astuccio dopo tanta fatica. Il camaleonte riuscì a scappare ma dovette fare i conti con Mr. Toby, il feroce e solitario gatto di



Marco. Così fece uno scatto e salì sul tavolo in men che non si dica, c'era allora il camaleonte che si mimetizzò sul piatto, poi vide la mano di Clara avvicinarsi per prendere un altro biscotto e Clara lo toccò. Clara, venuta a conoscenza di tutto, invitò il camaleonte a tornare a vivere nel suo astuccio. Clara chiamò il suo nuovo amico Sid e da quel giorno lo trattò come un re, gli costruì anche un letto! Lo portava sempre con sé. E vissero per sempre felici e contenti. To be continued...

Tara Marongiu, 5B

Nuove uscite!

Per il prossimo anno scolastico è prevista una grande novità: il nostro Giornalino, finora limitato alla Scuola Primaria e alla Scuola Secondaria di Secondo Grado, allargherà i suoi orizzonti e arriverà a dare voce anche ai ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado! Crediamo infatti importante sottolineare che il nostro Istituto è un'unica grande comunità, all'interno della quale ragazzi e ragazze di tutte le classi e di tutti gli indirizzi possono confrontarsi e condividere idee, emozioni, esperienze. Per tutti questi motivi, il Giornalino ha bisogno di un cambio di look: la Professoressa Alice

Di Bello, che lo dirigerà a partire dal prossimo anno, ha indetto un contest tra i suoi alunni, tuttora in corso, per scegliere il nuovo nome da dare al periodico dell'Istituto dedicato alle classi Medie. Restate sintonizzati! Nel frattempo, vogliamo offrirvi un assaggio di quanto accadrà a partire dal prossimo settembre attraverso due inserti, che troverete in questo e nel prossimo numero. Il primo, che occupa le pagine seguenti, è dedicato alle esperienze vissute durante la Settimana del Cristo Re, tra le discussioni sull'identità, la violenza di genere e la solidarietà, lo sport, le attività di

volontariato e un laboratorio sui princìpi della Costituzione.

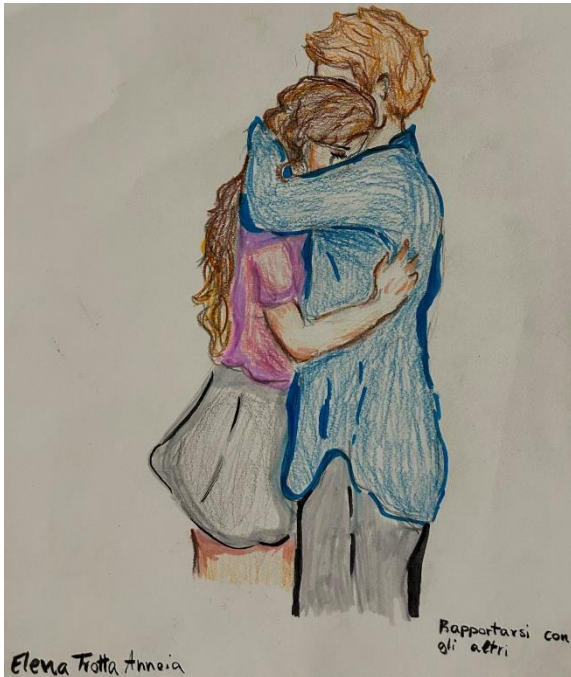
Ecco a voi alcuni dei lavori dei ragazzi: buona “visione”!



per poi diventare degli adulti con radici forti e sicuri di loro stessi.



Martina Benazzo IIB



Art. 3

POSTITUZIONE

Ognuno è uguale davanti alla legge
questa la costituzione sorregge
senza guardare il livello sociale
tra di noi non c'è una differenza abissale
senza barriere o sesso, razza e religione
non c'è bisogno di guardare giù dal balcone.

Della repubblica è compito rimuovere ostacoli
per andare dritti senza angoli
ogni persona deve lavorare
così che il nostro paese possa migliorare
dobbiamo tutti rispettare questo articolo
per restare distanti dal pericolo.

Leonardo Maserati, Alessio Xù, Ivan Betori IIA

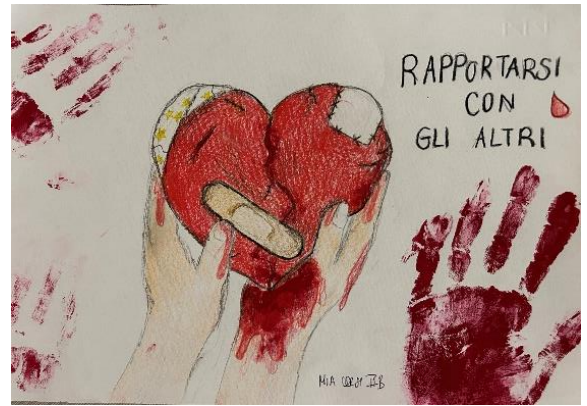
INTRODUZIONE ALLA COSTITUZIONE

La costituzione è una delle cose più
straordinarie del mondo. Ognuno può
avere un pensiero politico diverso,
ma nonostante ciò la costituzione
li riunisce tutti. Di solito le leggi
iniziano sempre con "no" o "non"
invece quella italiana si proietta
al futuro dando speranza.
La costituzione ha due nemici:
chi non vota e chi odia la
politica. I padri e le madri
costituenti erano 566 tra cui 21
donne. Noi tratteremo l'articolo 3
dove viene scritto che ogni cittadino
italiano è uguale davanti alla
legge, senza distinzioni, avendo
tutti gli stessi diritti.

Arianna Papilli, Martina Mariella, Lavinia Raco IIA



Vittoria Clementi IIIA

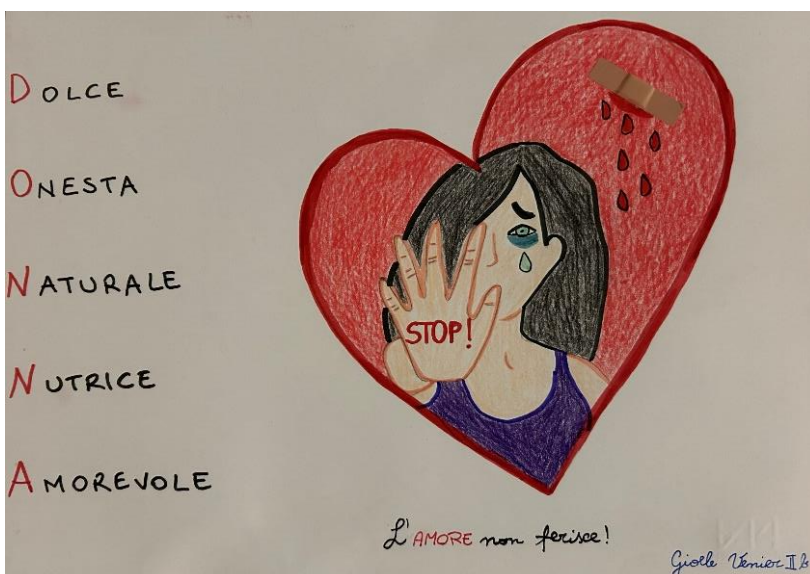


MIA UZZI II B

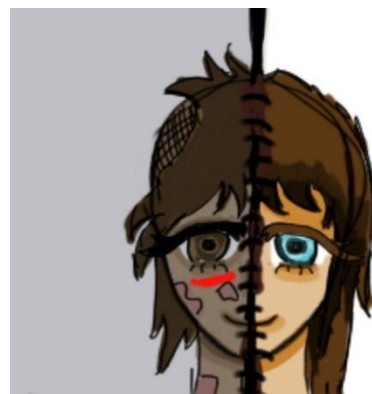


Sophie Pellegrini IIIA

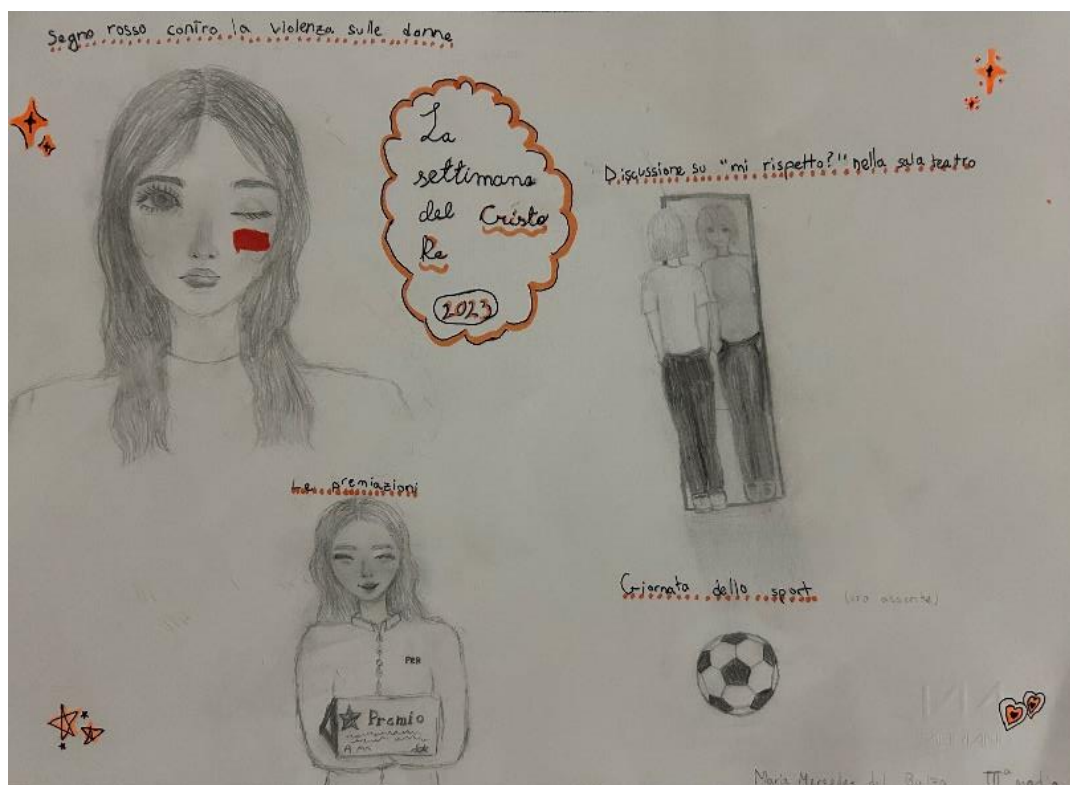
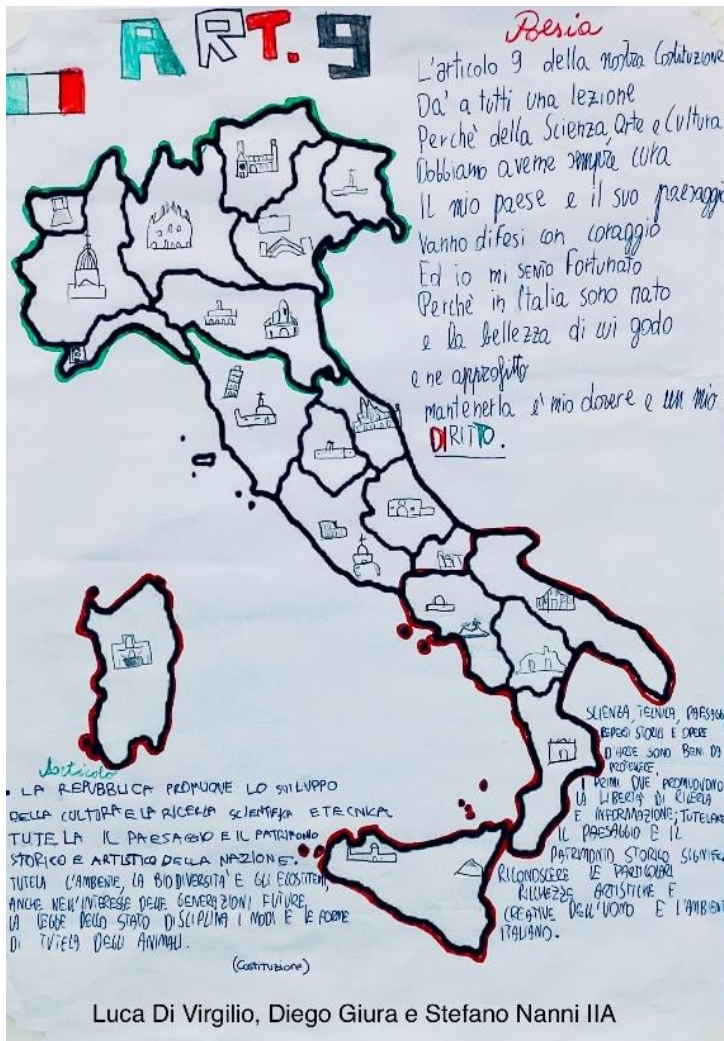
FESTA DEL CRISTO RE 2023/2024



Giulia Venier II B



Sofia Cavallo IIIA



La Redazione:

Alessandro Talone, 5B

Massimo Gianni, 5A

Alice Bolognesi, 5A

Enrico Conti, 5B

Francesco Colitto, 5B

Vittoria Cimino, 5B

Giulio Quagliarotti, 5A

Corrispondenti dalle classi della Scuola Primaria:

Ludovica Tasciotti, 2B

Eleonora Testa, 3B

Claudia Bruno, 3B

Renato Bulzomì, 5B

Tara Marongiu, 5B

Classe 4B

Corrispondenti dalle classi della Scuola Secondaria di Primo grado:

Luca Di Virgilio, Diego
Giura e Stefano Nanni,
2A

Leonardo Maserati,
Alessio Xu, Ivan Betori,
2A

Vittoria Clementi, 3A

Sophie Pellegrini, 3A

Carola Ciampini, 2B

Arianna Papilli, Martina
Mariella, Lavinia Raco,
2A

Gioele Venier 2B

Martina Benazzo, 2B

Sofia Cavallo, 3A

Elena Trotta, 2B

Mia Corsi, 2A

Maria Mercedes Del
Balzo, 3A

Fabio Pistella, 2B